

HITCH

ETERNA
ILLUSIONE

Il noir americano dal 1941 al 1957

DAL '27 AL '72

DAL 13
NOVEMBRE
OGNI
MERCLEDÌ
SERA
AL
CINEMA
NUOVO
OLIMPIA

C+C 

CIRCUITOCINEMA



**L'ETERNA
ILLUSIONE**
IL NOIR AMERICANO
DAL 1941 AL 1957

HITCH

20 FILM DI HITCHCOCK DAL '27 AL '72
DALL'8 NOVEMBRE OGNI MERCOLEDÌ SERA
AL CINEMA NUOVO OLIMPIA

A CURA DI **CESARE PETRILLO** E **SIMONE FABIO GHIDONI**

"Un uomo non può vivere di soli omicidi. Ha bisogno di affetto, approvazione, incoraggiamento e, occasionalmente, di un pasto abbondante". A.H.

Hitchcock il maestro del thriller, del giallo, del film di spionaggio. Hitchcock manipolatore delle folle, teorico della suspense, matematico compositore del ritmo filmico, geografo dell'inquadratura e dello spazio. Colui che definiva gli attori "bestiame" e affermava di annoiarsi durante le riprese delle sue pellicole, già impressionate nella mente prima del ciak iniziale. Se fosse stato solo questo, un posto tra i grandi registi non glielo avrebbe comunque negato nessuno. Oltre alla freddezza apparente, al talento tecnico indiscusso, al senso dello humour macabro, viveva un artista nel senso più pieno e romantico del termine. Alfred Hitchcock ha offerto al pubblico di massa l'accesso - impeccabilmente confezionato - alle più intime emozioni sue e dei suoi personaggi, ragione per la quale ancora oggi, a più di cento anni dall'esordio, è sinonimo di regia, un marchio e una silhouette tra le più riconoscibili della storia del cinema.

Sulla sua tecnica si sono scritte intere biblioteche. La padronanza del primo piano e del dettaglio, tuttora senza eguali. La macchina da presa che si trova sempre, senza eccezioni, alla distanza ideale e con l'angolazione più efficace a rendere un preciso stato d'animo. Un prosaico *establishing shot* in campo lungo, montato non in apertura ma in chiusura di scena, che non stabilisce un bel niente ma rivela, sorprende, amplifica. Ogni idea è visiva, prima ancora che dialoghi o colonna sonora possano arricchirla. La grammatica cinematografica raggiunge un tale livello di inventiva e precisione che l'invisibile ruba il

palcoscenico al visibile, al plot, alla *detection* razionale. Le stesse identiche storie, nelle mani di registi meno coraggiosi, si risolverebbero in un susseguirsi di eventi. In Hitchcock, invece, le trame fanno da pretesto: la posta in palio non è mai scoprire chi sia l'assassino o la spia, ma vivere un'esperienza emotivamente soddisfacente, orchestrata da un direttore infallibile nel comprendere le motivazioni dei personaggi; nel renderle nel modo più semplice e intellegibile possibile; nel far soffrire il pubblico dentro lo spazio sicuro e accogliente della sala.

È un patto implicito quello che rende la visione di un film di Hitchcock, a maggior ragione se su grande schermo, un processo sì collettivo, ma anche intimo. Significa accettare un invito a cena (con delitto), un giro sulle montagne russe. Ci si presenta con delle aspettative costruite di anno in anno, di visione in visione, ma poi bisogna fidarsi quando queste vengono riformulate o gettate alle ortiche (*Psycho*). È un gioco di seduzione, un regalo avvolto nel lusso di una confezione suadente, con l'obbiettivo di smuovere qualcosa nello spettatore e, magari, ottenere in cambio un po' di amore e di riconoscenza. Una connessione.

Hitchcock se ne è andato nel 1980 ma il legame col pubblico perdura, così come l'eredità lasciata ai cineasti che, dagli anni Sessanta in poi, ne hanno fatto un modello autoriale in grado di sintetizzare l'intransigenza della visione artistica con la capacità di coinvolgere le platee di tutto il mondo. Così, mentre le nuove generazioni ne scoprono l'opera, ogni vecchio cinefilo, critico, *filmmaker* che si rispetti ripercorre più e più volte i tesori della sua filmografia. Da qui la voglia di riproporre per diciotto settimane una selezione dei suoi migliori film, da *The Lodger* (1927) a *Frenzy* (1972), per sbirciare oltre i *MacGuffin* dell'omicidio, dell'intrigo internazionale, dello scambio di persona e ribadire perché Hitchcock rimarrà a lungo il regista per antonomasia, uno degli artisti visivi più personali, generosi e influenti del XX secolo.

Simone Fabio Ghidoni
Cesare Petrillo

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE ORE 20.45



Regia di **Alfred Hitchcock** con **Robert Walker**
Farley Granger, Ruth Roman (1951) - durata 101'

Bruno Antony è il criminale psicopatico più fantasioso del cinema. Propone a uno sconosciuto su un treno di fare uno scambio di omicidi. Lui gli ammazza la moglie, l'altro gli ammazza il padre. La prima parte del piano va in porto, senonché il malcapitato non vuole uccidere proprio nessuno. Nessun romanzo di Patricia Highsmith ha mai avuto tanta fortuna sullo schermo: trova un regista il cui linguaggio sia superiore al suo, e non perché non sappia scrivere, ma Hitch è un genio. Robert Walker fa lo psicopatico in modo egregio.

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE ORE 20.45



Regia di **Alfred Hitchcock** con **James Stewart, John Dall**
Farley Granger (1948) - durata 80'

Gli oltranzisti delle tematiche gay nel cinema se ne sono appropriati, ed è possibile che un sottotesto omo ci sia nella storia di due giovani che condividono un appartamento a Manhattan e insieme compiono il delitto (quasi) perfetto. Gli oltranzisti di Hitchcock lo trovano un esempio sublime di cinema. Ottanta minuti, otto piani sequenza (la durata di una bobina), l'assenza di montaggio quasi totale, un unico set: il lussuoso appartamento dei due. È un luogo confortevole dove il regista mette lo spettatore a suo agio per poi intrappolarlo e farlo prigioniero.

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE ORE 20.45



L'OMBRA DEL DUBBIO (SHADOW OF A DOUBT)

Regia di **Alfred Hitchcock** con **Joseph Cotten**
Teresa Wright, MacDonald Carey (1943) - durata 108'

Diffidare sempre dello zio scapolo, brillante seduttore. Potrebbe ammazzare qualche vedova sola. Lo scopre Teresa Wright, fanciulla di provincia, annoiata dalla routine ed eccitata da morire quando zio Joseph Cotten arriva in visita. Salvo che rischia davvero di morire. Le attrici di *Piccole volpi*, vittime di Bette Davis, non hanno imparato la lezione. Hitchcock rincara la dose e i personaggi, come lo spettatore, hanno davvero paura. Questo zio è un maestro di ambiguità, fa pensare a un desiderio di redenzione. Ottimo Cotten.

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE ORE 20.45



INTRIGO INTERNAZIONALE (NORTH BY NORTHWEST)

Regia di **Alfred Hitchcock** con **Cary Grant, Eva Marie Saint**
James Mason (1959) - durata 136'

Roger Thornhill è bello, chic, *debonair*. Non a caso è Cary Grant. La vita è comoda come un guanto, quando un bel giorno, per un equivoco dei più noiosi, viene scambiato per un altro e finisce in un intrigo internazionale. Il nemico è James Mason, è chic e *debonair* anche lui. C'è una bionda misteriosa, un'altra creatura chic, a complicare la faccenda: inizialmente sembra una nemica, ma è la vera alleata di Cary. Gran finale a casa di Frank Lloyd Wright e una fuga sul monte Rushmore. Tensione e humour in dosi uguali.

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE ORE 20.45



Regia di **Alfred Hitchcock** con **Ivor Novello**
June Howard Tripp (1927) - durata 90'

Ispirato alla storia vera di Jack lo squartatore, autore di omicidi commessi verso la fine dell'Ottocento in quartieri degradati di Londra. Il capostipite di mille film incentrati sulla figura del serial killer e il titolo che definisce il cinema di Hitchcock. "The Lodger è il primo film nel quale ho messo in pratica quello che avevo appreso in Germania. Il mio rapporto con questo film è stato del tutto istintivo; per la prima volta ho applicato il mio stile. In realtà, possiamo dire che The Lodger è il mio primo film".

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE ORE 20.45



Regia di **Alfred Hitchcock** con **James Stewart, Grace Kelly**
Raymond Burr, Wendell Corey (1954) - durata 112'

Thriller e commedia sexy. Il fotografo James Stewart, costretto in sedia a rotelle, spia i vicini dal suo appartamento *downtown* e si convince che il dirimpettaio abbia ammazzato la moglie. Ha ragione, è Raymond Burr: fa sempre l'assassino. A New York si scoppia di caldo e Grace Kelly va e viene dall'abitazione come se stesse facendo una sfilata d'alta moda. Gli ormoni impazziscono, ma quella sedia a rotelle... Va e viene anche l'infermiera Thelma Ritter, campionessa di saggezza e cinismo. Si gode.

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO ORE 20.45



IL PRIGIONIERO DI AMSTERDAM (FOREIGN CORRESPONDENT)

Regia di **Alfred Hitchcock** con **Joel McCrea, Laraine Day**
Herbert Marshall, George Sanders (1940) - durata 120'

Quando le vele dei mulini a vento vanno controvento è un chiaro segnale che qualcosa non va. Lo capisce Joel McCrea, reporter americano in Olanda, alle prese con una banda di agenti segreti e spie internazionali al servizio della Germania nazista. C'è una bella ragazza coinvolta nel mistero e un finale pieno d'acqua. Nel 1940 Inghilterra e Francia erano già in guerra contro Hitler, mentre l'America era ancora neutrale. Hitchcock si imbatté in Walter Wanger, produttore progressista e, come tanti a Hollywood, interventista.

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO ORE 20.45



IL SIG.RE E LA SIG.RA SMITH (MR. & MRS. SMITH)

Regia di **Alfred Hitchcock** con **Carole Lombard**
Robert Montgomery, Gene Raymond (1941) - durata 95'

Ricchi, belli e sofisticati, i coniugi Smith scoprono di non essere sposati per un cavillo burocratico. Correranno ai ripari? L'unica commedia pura mai girata da Alfred Hitchcock, al terzo film americano, nacque dal desiderio di lavorare con l'amica Lombard. Hitch non fu mai veramente convinto della riuscita del film, eppure la sua precisione e la sua classe registica sono sempre evidenti. Gli manca il senso di caos screwball, ma ci pensa Carole, qui al suo penultimo film prima di morire in un incidente aereo a 33 anni.

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO ORE 20.45



Regia di **Alfred Hitchcock** con **Cary Grant, Ingrid Bergman**
Claude Rains (1946) - durata 102'

Quanto soffre Ingrid Bergman. All'inizio soffre perché l'agente governativo Cary Grant la crede una donnaccia. Poi pensa che Cary non la ami abbastanza e la sacrifichi sull'altare del patriottismo. Soffre ancora perché viene costretta a sposare il nazista Claude Rains, più basso di lei di molti centimetri (non ce ne accorgiamo, ha le scarpe rinforzate). Poi Rains e mamma la avvelenano e sono mal di pancia. Una trovata dietro l'altra nel film più romantico di Hitchcock. C'è chi giura sia il suo migliore. Difficile scegliere.

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO ORE 20.45



Regia di **Alfred Hitchcock** con **Barry Foster, Jon Finch**
Anna Massey (1972) - durata 116'

Cadaveri nelle patate. Hitch, al penultimo film, torna a Londra e racconta in chiave contemporanea un nuovo Jack lo squartatore; stavolta lavora ai mercati generali. Il protagonista è Jon Finch, un innocente sospettato e braccato dalla polizia per l'omicidio brutale – esistono omicidi gentili? – di due malcapitate. Per l'assassino il regista voleva Michael Caine, ma l'attore, ahilui, rifiutò. La miscela suspense humour funziona sempre, le scene domestiche in cui l'ispettore di polizia fa da cavia e assaggia i manicaretti della moglie fanno ridere davvero.

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO ORE 20.45



Regia di **Alfred Hitchcock** con **Ray Milland, Grace Kelly**
Robert Cummings (1954) - durata 105'

Girare un film in un ambiente unico non era una novità per Hitchcock, lo aveva fatto già con *Nodo alla gola*. Ritenta la sfida e vince a mani basse. Rinchiude Grace Kelly in un appartamento londinese, mentre il maritino cerca di farla uccidere. Ma Grace è una tosta, afferra le forbici e ammazza l'assassino. La guerra dei nervi non finisce qui: la donna rischia la forca. Intanto lo spettatore resta chiuso nell'appartamento e si morde le unghie. Una lezione di stile e di recitazione. Come fa bene il cattivo Ray Milland!

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO ORE 20.45



Regia di **Alfred Hitchcock** con **Cary Grant, Grace Kelly**
Jessie Royce Landis (1955) - durata 105'

Un ladro si aggira sui tetti della Costa Azzurra e, come un gatto nella notte, ruba i gioielli delle ricche e annoiate turiste internazionali. Tutti sospettano di Cary Grant, tranne lo spettatore. Tra quelli che non si fidano di Cary, c'è Grace Kelly. Mozza il fiato e ruba la scena al celebre partner. O così pensano alcuni. Tra i thriller di Hitchcock è il più leggero, c'è tanta, tanta commedia. Il lusso negli ambienti, nei costumi, nei gioielli, nelle macchine, presente sempre nel cinema del maestro, qui è sfrenato.

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO ORE 20.45



SABOTATORI (SABOTEUR)

Regia di **Alfred Hitchcock** con **Robert Cummings**
Priscilla Lane, Otto Kruger (1942) - durata 109'

Dopo *Il prigioniero di Amsterdam*, Hitch torna a mettere in scena gli agenti segreti al servizio della Germania nazista. Questa volta sono sabotatori che operano direttamente in America e tra i loro piani c'è la distruzione di navi da guerra. Dopo l'esplosione in una fabbrica di aerei militari, Robert Cummings, giovane e innocente, si trova braccato dalla polizia. In fuga, cerca di smascherare l'organizzazione. Lo aiuta, suo malgrado, una bella ragazza bionda. È Priscilla Lane, all-american girl, acqua, sapone e onore.

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO ORE 20.45



GLI UCCELLI (THE BIRDS)

Regia di **Alfred Hitchcock** con **Rod Taylor, Tippi Hedren**
Suzanne Pleshette, Jessica Tandy (1963) - durata 119'

Altro che San Francisco. Gli uccelli sono cattivissimi, invadono una tranquilla città di provincia in California e ammazzano gli umani. Il meno realistico dei film di Hitchcock è anche quello che vira più verso l'horror, perfino più di *Psycho*. Eppure la chiave di racconto del regista è così realistica che fa davvero paura. Tratto dall'omonimo racconto breve di Daphne du Maurier (*Rebecca*), venne accolto con poco calore dalla critica. Oggi è un classico indiscusso.

MERCOLEDÌ 5 MARZO ORE 20.45



REBECCA – LA PRIMA MOGLIE (REBECCA)

Regia di **Alfred Hitchcock** con **Laurence Olivier, Joan Fontaine, George Sanders** (1940) - durata 130'

Amore, morte, tradimento, suicidio, omicidio, gravidanza, malattia, odio, vendetta, ricatto, gelosia, incendio finale. Chi più ne ha, più ne metta. Milioni di copie vendute per il romanzo di Daphne du Maurier, che non risparmia su niente. E così il film, debutto di lusso di Hitchcock nel cinema americano. Laurence Olivier porta autorevolezza e Joan Fontaine è scialba abbastanza nella parte dell'anonima seconda moglie. Così anonima che non ha nome. Rebecca, la prima moglie, non la vediamo mai, ma incombe.

MERCOLEDÌ 12 MARZO ORE 20.45



PAURA IN PALCOSCENICO (STAGE FRIGHT)

Regia di **Alfred Hitchcock** con **Marlene Dietrich, Jane Wyman, Richard Todd** (1950) - durata 110'

Dove c'è Marlene Dietrich, ci sono guai in vista. È una certezza. Qui interpreta una star del palcoscenico sospettata di aver ucciso un uomo e incastrato un altro per l'omicidio. Una rivale in amore decide di smascherarla. E così inizia un gioco gatto-topo pieno di humour nella migliore tradizione hitchcockiana. La seconda e ultima volta per il regista al servizio di una diva dopo *Il Sig.* e *la Sig.ra Smith*. "Marlene era una professionista. Era direttrice artistica, montatrice, costumista, scenografa, produttrice e regista".

MERCOLEDÌ 19 MARZO ORE 20.45



PSYCO
(PSYCHO)

Regia di **Alfred Hitchcock** con **Anthony Perkins, Janet Leigh John Gavin, Vera Miles** (1960) - durata 109'

Non aprite quella doccia. La storia di un motel isolato, gestito da un giovane uomo che convive con mamma. Tra i film più famosi di Hitchcock è forse anche il più controverso. Il regista osò ammazzare la star nella prima parte del film, sconcertando il pubblico, allora sicuro che il divo di turno, se moriva, moriva nel finale. Anche la tecnica usata per uccidere fu sconcertante. Aprì le porte all'horror moderno con una carica di violenza fino ad allora mai vista. Paura e colpa, scambi d'identità, sessualità mortifera. Chi più ne ha più ne metta.

MERCOLEDÌ 26 MARZO ORE 20.45



LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE
(VERTIGO)

Regia di **Alfred Hitchcock** con **James Stewart, Kim Novak Barbara Bel Geddes** (1958) - durata 128'

Per anni la critica mondiale lo ha votato come il film più bello della storia del cinema. È sceso dal piedistallo di recente in nome del "me too". Difficile scegliere un film, odioso fare le classifiche, sta di fatto che *Vertigo* è un pezzo unico anche all'interno della filmografia del regista. L'ossessione amorosa di un poliziotto a riposo che soffre di acrofobia. Il senso di vertigine da cui è afflitto gli impedisce di salvare la donna amata dal suicidio. Ma la donna torna. O forse è un'altra? O forse è solo la malattia di lui? Lento, inesorabile, tragico.